

LETTERE AL DIRETTORE

# Matrimoni in Italia

Caro direttore,  
c'è un altro matrimonio segreto del quale conviene parlare oltre quello di Nicoletta Perotti e Giorgio Sbrocchi. Questi, come sai, sono stati fatti sposi da un prete con dispensa dalla pubblicazione ecclesiastica, senza il consenso della mamma di lei, benché sposina fosse minorenne, e senza neppure pubblicazioni civili.

Ora fervono le polemiche e c'è stato anche chi ha proposto, di fronte alla enormità del caso, la definizione per i due sposi di «concupini della Chiesa». Ma, forse non conviene mettersi per questa strada non fosse altro che perché il gran numero di matrimoni eccl. vigono nel nostro paese. Abbiamo difatti un matrimonio eccl. e quello concordato, il matrimonio di co-sociazione, quello fra acattolici. In primo luogo, caso Bellandi, è valido per lo Stato ma non per la Chiesa, situazione problematica dato che non si sa bene da chi vi sono in Italia i governi clericali, se siano cittadini dell'una o dell'altra; il secondo è valido invece per entrambi i poteri, il terzo per la Chiesa, per lo Stato no; il quarto infine è celebrato con banchette speciale poiché gli acattolici in Italia sono cittadini a regime speciale.

Chi poi s'è sposato soltanto con rito civile può sposarsi in Chiesa con un altro coniuge mediante il matrimonio di coscienza e, viceversa, chi ha contratto matrimonio di coscienza può sposarsi daccapo con rito civile. In questo caso non avremo bigamia, ma soltanto un marito con due mogli o una moglie con due mariti. Sarà questione di etichetta, la stessa persona terrà i suoi rapporti coniugali in doppia pariglia, una volta godendosi da lì a poco, l'altra da cattivo, come sembra che spesso avvenga nella buona società anche al di fuori dei sacri vince.

Ma non basta. Se dalla situazione di diritto passiamo a quella di fatto ecco un'altra categoria, che potremmo definire del matrimonio-proibito, quest'ultimo non è regolato dalla legge ecclesiastica o da quella civile, ma dalla legge del padrone, che è pesante quanto e più delle prime. Molte volte il nostro giornale ha scritto, ma l'ultimo esempio, di cui occupa in questi giorni la testata cronaca napoletana, merita di avere rilievo nazionale.

Si tratta questa volta di una impiegata della SME, la cui legge grava, e in che misura, su tutta la povera società meridionale. Adele Pignataro, così si chiama, celebrò un anno addietro un matrimonio segreto, non nel senso che la Chiesa attribuisce a questo tipo di cerimonia, ma perché all'insaputa dei padroni; sarebbe stata altrimenti licenziata. E avrebbe continuato a lavorare se non fosse restata incinta. Due volte in peccato, dunque; prima per essersi sposata, ora per la maternità.

Che fare? La donna ha risolto il problema, ha comunicato alla SME e il matrimonio nero e la gravidanza e ha chiesto, come conseguiva a norma di legge, il beneficio del riposo e il relativo trattamento economico. Coraggiosamente, perché invocare questi, che altrove sarebbero diritti automatici, equivale spesso nel nostro paese a sovversione. Nemmeno ventiquattr'ore dopo erano sparse e la risposta della SME è piombata sulla capitale sotto forma di lettera di licenziamento in tronco.

I don Rodrigo della SME ne hanno fatto addirittura una questione morale. Come la Pignataro non li aveva informati del suo matrimonio, aveva omesso le prescritte comunicazioni! Come ved, c'è un terzo tipo di pubblicazioni necessarie in Italia oltre quelle eccllesiastiche e civili. All'inizio come all'epoca dei baroni, in Italia meridionale, difatti, si snote dire i baroni della SME per indicare un tipo di potere di ordinamento feudale. Ma nella fattispecie è peggio.

I baroni meridionali, quelli veri, avevano risolto alla fine il problema con una semplice tassa, la *cundatula*, e che ogni sabato debba il vassallo comungo contribuire al barone un determinato pagamento per essersi giacinto in letto colla propria moglie quella settimana». Ed era consentita anche una deflazione: «il quale pagamento, attraversando un sabato, nell'altro non se ne deve solo disfare la multa di maggiore somma, ma anche le tasse di fatto di fatto dell'imposta di cundatula, il diritto che si era concessa certa brevità e restava, dopo la separazione, nei mariti solo un appalto, non autorizzata e di cominciato a riferire ogni cosa, come se fosse un patto di uno studio attento e severo».

Il raffronto potrebbe moltiplificarsi e ne risulterebbe che sempre la servitù di tipo industriale, quella che ci impongono i baroni dell'industria e della finanza, è oggi di gran lunga più difficile.

Ma questo sarebbe un discorso più ampio. Il caso della Pignataro invece è ben concreto ed ha un diretto riferimento anche ai temi che proprio in questi giorni stanno

# La ragazza di San Francisco



Affiora sull'orizzonte cinematografico una nuova, piccola stella francese: è la quindicenne Danièle Gaubert, che attualmente interpreta una parte di rilievo, a Nizza, nel film "Le ragazze di San Francisco", al fianco del nostro Fulvio Lalli, Brigitte Bardot, Gérard Petit e le altre giovani dive d'oltre Alpi avranno forse in Danièle una rivale.

NINO SANSONE

## IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIAUTO NEL CONTINENTE NERO

# I liberiani ricordano all'europeo che egli è un ospite e nulla di più

L'età dell'oro non è ancora giunta - Tubman, l'uomo politico espresso dalla borghesia negra, ha dato nuovo impulso all'economia del Paese, ma non ha accorciato le distanze tra gruppi privilegiati e masse sfruttate

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL-

LAFRICA OCCI-

DENTALE, maggio.

Una sera sui tardi, a

Monrovia, mentre attende-

riamo i certi conoscimenti italiani,

mi trovai, per caso, al ban-

di un bar nei pressi del

Corner Cercy, seduto vicino

a un liberiano che beveva

whisky in silenzio.

Era un uomo di mezza

età, forte, attaccato, resi-

to con abiti di buona stoffa,

e con un volto che trasu-

pava prosperità ed agiate-

zza. Un uomo importante —

mi parve — a giudicare dal-

la differenza con cui il ba-

rista rispondeva ad ogni

suo piccolo cenno e dai sor-

riso ossequiosi che gli fan-

piaceva, attraverso la porta

aperta, il poliziotto di ser-

vizio. Improvvissamente si

accorse delle mia presenza

e, uscendo dal suo cuo-

stozio, comincia a farmi

una domanda dietro l'al-

tro per sapere di che Paese

erano, di quali affari mi in-

teressavano, se risiedere in

Liberia o se ero capitato

di passaggio.

Quando mi domandò che

cosa ne pensavo di Mon-

rovia, gli risposi che era

sempre molto abbottato-

ni e pieni di suscettibili-

ti. Vieni fatto di pensare

che essi vivano costante-

mente nel suspetto di non

essere presi sul serio. Un

nominali basta a risvegliare

in loro le diffidenze e

i rancori antichi. Scattò

dall'acqua calda, ora si

guardano anche dall'acqua

della Conocendo l'intra-

denza dell'uomo bianco, qui

non consentono agli europei

di accostarsi terre, né case,

né stabili che si pos-

tano ottenere soltanto in

affitto in concessione. E

non concederanno mai a un

bianco, neppure dopo tre-

mesi di soggiorno, la cit-

tadinanza liberiana, e prima

non avrò torto. Poi abbozzi un breve sorriso, or-

dono un whisky anche per

me, e si rituffa nel suo s-

tenza.

Io penso ancora che Mon-

rovia — questa capitale di

quarantacinquemila abitan-

ti, con i suoi ospiti arren-

tati, venuta da mezzo

mondo in cerca di fortuna,

con i suoi molti locali not-

turni, i suoi alberghi e i

suoi ristoranti di lusso cir-

considerato inopportuno, lo

deve far calzoni corti scon-

veniente, quello del casco

coloniale — proprio perché

a spiccare un frettoloso

ritratto musicale al primo

scatto — sia veramente

una città singolare, fuori

del comune, strana insom-

ma. Ma se avessi avuto

un'altra opinione ed expres-

si un quidioso diverso, qua-

ti reazioni dovranno attendere il mio rientro occasione.

Giace e cravatta

I liberiani — e special-

mente quelli della classe

alta — sono ospiti a mo-

di loro, senza slanci e sen-

za cordialità. Temendo di

apparire sceriffo, si mostrò

a me, e io, per non essere

sotto accusa, mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

entrare, e mi presentai

al portiere, che mi fece

legge — dice la Costituzio-

ne — di cui possono godere

soltanto i negri o persone

di discendenza negra».

Certe nostre innocue bi-

enze irritano profonda-

mente la gente di un cer-

to mondo, tanto che

non è raro che la

gente di un altro cer-

to mondo, che ha

una storia di sangue

e di morte, sia

sia di sangue, sia di morte

e di sangue, sia di morte